

## "Il lavoro è cambiato. Il reddito non è più l'unico parametro, conta il fattore tempo"

LINK: [https://www.huffingtonpost.it/economia/2024/06/22/news/rotondi\\_cnel\\_sul\\_lavoro\\_in\\_atto\\_un\\_cambiamento\\_sociologico\\_ecco\\_perche\\_il\\_reddito\\_non...](https://www.huffingtonpost.it/economia/2024/06/22/news/rotondi_cnel_sul_lavoro_in_atto_un_cambiamento_sociologico_ecco_perche_il_reddito_non...)



Rotondi (Cnel): "Il lavoro è cambiato. Il reddito non è più l'unico parametro, conta il fattore tempo" di Andrea Pira Per il giuslavorista "non siamo più al principio "chi non lavora non mangia" di San Paolo, il lavoro è diventato un tema sociologico" 22 Giugno 2024 alle 11:33 I cambiamenti nel mondo del lavoro vanno affrontati con gli strumenti della sociologia. Venuta meno l'idea del lavoro necessario a soddisfare i bisogni primari e successivamente quella di strumento per soddisfare altri tipi di bisogni meno necessari, siano la lavatrice di ultima generazione o l'acquisto della macchina nuova, 'abbiamo individuato nel recupero del tempo un elemento fondamentale della vita'. A spiegarlo è l'avvocato Francesco Rotondi, consigliere del Cnel e fondatore dello studio LabLaw. La scorsa settimana il giuslavorista era al Senato per un convegno dedicato alla

conciliazione tra vita e lavoro. La tesi di fondo è che "l'offerta economica non è l'unico elemento o comunque non è l'elemento determinante nella scelta del datore di lavoro. Lo ha dimostrato il fenomeno delle grandi dimissioni nel periodo post Covid. Le persone non hanno lasciato i loro impieghi per restare senza fare nulla, ma per spostarsi verso altre occupazioni e verso datori di lavoro che offrivano qualcosa di diverso. È un tema di sociologia". Che cosa dovrebbe indagare? Il lavoro ha un po' perso la centralità che sembrava avere in precedenza rispetto ad altri ambiti della vita. La Costituzione parla di Repubblica fondata sul lavoro. Tale frase sta a significare che il lavoro era un elemento fondante della nostra Repubblica poi diventata democratica. Non siamo più al principio "chi non lavora non mangia" di San Paolo, diventato un tema anche all'interno della Democrazia Cristiana.

Troviamo in queste considerazioni una serie di elementi ideologici. Oggi non è più così. Può dipendere dalla diversa strutturazione del lavoro, diversi orari, l'impressione di non staccare mai? Ho riflettuto molto su questo e non credo dipenda da tale considerazione. Non è il tema del cambiamento della modalità di lavoro a trainare questo fenomeno. Serve capire cosa è stato il lavoro nel Novecento e cosa è stato realizzato dopo gli anni Settanta e Ottanta. La prima grande rivoluzione industriale è stata il modo per la popolazione dei lavoratori ordinari, chiamiamoli così, di soddisfare, anche con il conflitto, i bisogni che erano della media borghesia. Questo sistema ha creato nuovi bisogni e oggi altri, venuta meno anche la necessità di soddisfare i bisogni di seconda generazione come la lavatrice nuova o la macchina più bella. Questi sono già in parte soddisfatti

oppure non interessano. Perciò si guarda al recupero di un elemento fondamentale per la vita quale è il tempo. In questo modo però entra in crisi il modello organizzativo del lavoro d'impresa. Vede soluzioni o interventi per gestire il fenomeno? La tecnologia e il progresso aiuteranno. il progresso avvantaggerà tutte quelle attività che potranno godere della semplificazione e della velocizzazione, quindi della possibilità di effettuare una medesima prestazione recuperando tempo. Per quanto riguarda tutta tutte le attività che sono invece a forte impatto manuale bisognerà arrivare ad una capacità di mettere risorse, in modo tale da liberare tempo. Questo però dipenderà dalla regolamentazione del mercato. Non è più un tema giuridico, ma di collaborazione tra pubblico e privato all'unisono. Non è qualcosa che può essere lasciato alla semplice contrattazione. La contrattazione può essere utile dove è possibile ed anche sostenibile, altrimenti laddove non c'è una sostenibilità economica, finanziaria, imprenditoriale, si può fare tutta la contrattazione che si vuole, ma se non è sostenibile bisognerà intervenire con altre modalità e risorse. E' evidente che sono

tematiche che non possono essere risolte soltanto all'interno del nostro Paese, ma occorre una discussione importante a livello europeo, evitando procedure che impattino sulla nostra concorrenza e competitività Il giorno del convegno la Cgil ha raggiunto le firme necessarie per il referendum sul Jobs Act, condivide l'iniziativa? Ho una posizione abbastanza netta. Il mondo va avanti e si evolve, noi siamo qui a parlare di Jobs Act e di articolo 18. Questa raccolta di firme non fa altro che stigmatizzare il punto in cui si trova ancora il sindacato. È un sindacato fermo agli anni Ottanta e Novanta, che non riesce a comprendere i temi e le scommesse cui oggi si gioca il futuro di lavoratori e giovani. Confondono, in modo populista, la precarietà con la stabilità del rapporto di lavoro. Pensare che attraverso una norma si possa rendere stabile un rapporto di lavoro vuol dire essere parte di due mondi che non possono dialogare tra loro. HuffPost crede nel valore del confronto tra diverse opinioni. Partecipa al dibattito con gli altri membri della community.